

6240 *Formazioni erbose steppiche sub-pannoniche

Sub-pannonic steppic grasslands

PALAEARCTIC CLASSIFICATION (EUR28): 34.315

EUNIS 2007: E1.22 E1.23



Festuca valesiaca in *prateria steppica*, Val Venosta (BZ) (Foto C. Lasen)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2103)		
I*	ALP	CON	MED
	U2 (-)		

Descrizione. Praterie xeriche endalpine, ricche di elementi steppici e mediterranei che si sviluppano su suoli molto superficiali, drenanti, generalmente in corrispondenza di stazioni ventose e molto esposte, delle vallate alpine a clima continentale. Si tratta spesso di stazioni residuali, con elevata copertura di suolo nudo o roccia, in cui dominano specie dei generi *Festuca* e *Stipa*, cui talvolta possono associarsi camefite e piccoli arbusti; in periodo primaverile notevoli possono essere le fioriture di terofite e geofite. A causa di condizioni climatiche ed edafiche particolarmente limitanti, la loro evoluzione verso formazioni arbustive ed arboree risulta piuttosto lenta; il loro mantenimento è spesso legato al pascolamento ovicaprino.

Criticità e impatti. Si tratta di ambienti estremi e comunque assai delicati, a rischio sia per motivi gestionali (eccesso di pascolo, con presenza di ruderali, nitrofile, locali fenomeni erosivi, o abbandono, con aumento di camefite e specie arbustive e diminuzione di varietà floristica dopo alcuni anni), che per evoluzione naturale (la formazione di sacche di suolo più profondo determina l'aumento di entità mesofile meno tipiche). In alcuni casi gli incendi, almeno per le specie tipiche, hanno svolto un ruolo significativo. In Alto Adige, la "fame di erba" induce a concimazioni, talora intensive, con liquami, che risultano molto dannose, al pari delle eventuali irrigazioni.

Area occupata dall'habitat. Superficie rilevabile quale elemento areale ad una scala di rappresentazione cartografica 1:10.000.

Struttura e funzioni dell'habitat. *Analisi della vegetazione.* Ricoprimento totale della vegetazione, altezza della vegetazione, delle specie dominanti, di specie tipiche, di specie indicatrici di fenomeni dinamici in atto (erbacee e legnose), parametri ecologici desunti attraverso utilizzo indici di Landolt. *Metriche del paesaggio.* Dimensione e forma delle *patches*/distanza tra *patches*. *Attività antropiche.* Presenza e intensità di attività di fertilizzazione, presenza e intensità di attività di pascolamento e/o sfalcio, variazioni del regime idrico per cause antropiche, antropizzazione e urbanizzazione. *Altri*

parametri di qualità biologica. Rilevamento presenza di specie animali, ove di rilievo per la valutazione dello stato di conservazione dell'habitat.

Specie tipiche. Questo habitat è molto ricco di specie e molto complesso e diversificato, pertanto non è possibile individuare, a scala di regione biogeografica, un gruppo di specie tipiche esaustivo e soddisfacente per valutarne lo stato di conservazione; è necessario individuare le specie *target* del monitoraggio a livello regionale, sulla base della composizione floristica complessiva.

Tecniche di monitoraggio. *Area occupata.* Cartografia dell'habitat derivata da fotointerpretazione associata a rilievi a terra alla scala consigliata di rappresentazione. Metodo di rilevamento dell'area: mappatura tramite fotointerpretazione e analisi GIS con interpolazione di dati di base (ad es. carta geologica, carta bioclimatica ecc.); sopralluogo di campo (a campione) per verifiche; redazione cartografica definitiva e definizione quantitativa della porzione di territorio effettivamente occupata dall'habitat. La cartografia va aggiornata ogni 6 anni. *Analisi della vegetazione.* Rilievo vegetazionale con attribuzione di valori di copertura (scala di Braun-Blanquet o copertura percentuale) al ricoprimento totale e a tutte le singole specie presenti all'interno dello stand di rilevamento (incluse le specie aliene). Area omogenea minima di rilevamento: $16m^2$. Presenza di specie rare o relitte legate all'habitat (steppiche, stenomediterranee, orchidee): la persistenza nel tempo degli elementi più rari viene effettuata con monitoraggio di dettaglio su plot permanenti di $16m^2$. *Metriche del paesaggio.* Analisi spaziale tramite GIS. *Attività antropiche.* Identificazione e quantificazione del tipo di attività che interessa l'habitat: periodicità ed estensione di intervento. Monitoraggio della ricchezza floristica e delle specie indicatrici di rallentamento delle pratiche colturali (legnose). In caso di utilizzazioni pastorali può essere utile impostare una rete di monitoraggio basata su transetti rettangolari fissi (2x12,5m) collocati nei settori di pascolamento. In ciascun transetto il rilievo vegetazionale è condotto utilizzando il metodo fitopastorale (Daget & Poissonet, 1969). *Altri parametri di qualità biologica.* Identificazione e censimento eventuali specie *target*.

Indicazioni operative. Periodo di campionamento ottimale: da giugno ad agosto, dipendentemente dall'altitudine della stazione. Si può ipotizzare un impegno di una giornata lavorativa/persona per l'esecuzione di 2-3 rilevamenti, raccolta e determinazione dei campioni, esecuzione analisi, elaborazione dati; tale numero può variare, inoltre, in base all'accessibilità dei siti. È opportuno che i monitoraggi vengano ripetuti nel tempo, con una frequenza consigliata di 6 anni. Il numero minimo di aree di rilevamento o transetti dovrà essere proporzionale alla superficie complessiva dell'habitat e alla sua variabilità geografica, tenendo conto delle peculiarità regionali. È opportuno che i monitoraggi vengano ripetuti nel tempo all'interno di plot permanenti, onde rilevare puntualmente le trasformazioni in corso. Competenze necessarie degli operatori: il rilevamento dovrà essere condotto da personale esperto, sia di flora e vegetazione che del rilevamento di habitat erbacei; esperto in fotointerpretazione, fotorestituzione e mappatura GIS.

Gabriella Buffa, Cesare Lasen, Alberto Selvaggi